
ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Il Rettor Maggiore.

Torino, 24 agosto 1948.

Figliuoli carissimi in Gesù Cristo,

1. *Nelle Case Salesiane dell'Antico Continente sta per incominciare il nuovo anno scolastico e in quelle del Nuovo, terminate le scuole, si faranno gli Esercizi spirituali. Parmi sia questa l'epoca più opportuna per rivolgere una raccomandazione che deve starci particolarmente a cuore, quella cioè di curare con somma diligenza la preparazione dei nostri giovani alla loro missione di domani.*

Già in passato vennero fatte vive e ripetute istanze perchè, specialmente gli alunni delle nostre Scuole professionali e agricole, fossero oggetto di una formazione religiosa e sociale consona alle esigenze dei tempi e all'evolversi delle masse operaie. Oggi, anche i nostri Istituti medi e superiori si sono moltiplicati ed è necessario fornire agli alunni di dette scuole una cultura sociale talmente soda che li renda poi in grado di svolgere nella società quella missione di bene tanto raccomandata da Don Bosco. Egli infatti voleva che gli elementi da noi formati costituissero tra le masse operaie, nelle falangi universitarie e in mezzo alle diverse categorie sociali, come nuclei salutarì di attrazione attorno ai quali si aggruppassero molti altri allo scopo di risanare l'ambiente. Ciò che allora egli giudicava conveniente e necessario, è oggi assolutamente improrogabile.

Tutti assistiamo con pena non disgiunta da terrore agli sforzi che stanno compiendo i nemici di Dio e della sua Chiesa per conquistare i giovani, servendosi all'uopo di qualsiasi mezzo, ma soprattutto facendo brillare ai loro occhi lo specchietto delle cosiddette rivendicazioni sociali. E le loro conquiste purtroppo si accrescono in proporzioni allarmanti: anzi dobbiamo rimpiangere che alcune nazioni siano già cadute nel baratro di ideologie sovversive.

Coloro che hanno studiato e seguono lo sviluppo di questi problemi sono concordi nell'affermare che sventuratamente anche in questo campo i figli delle tenebre furono e sono più accorti dei figli della luce. È bensì vero che in questi ultimi anni si va notando un risveglio salutare, dovuto ai solenni, frequenti e autorevoli richiami del Santo Padre, ma il cammino da percorrere è immenso. Eppure, da quanto verrà fatto in questo settore religioso sociale, dipende in gran parte il vero benessere dei popoli e la salvezza delle anime.

Tutti poi sono persuasi che, senza trascurare altre benefiche attività, il lavoro più urgente da compiersi è appunto questo di riconquistare, formandole religiosamente e socialmente, le masse giovanili.

Mi parrebbe poi di farvi un torto se spendessi parole per dimostrarvi che, tra le Congregazioni religiose, una di quelle particolarmente chiamate a svolgere un'azione poderosa e fattiva per la swindicata formazione è la nostra Società.

2. Ciò posto giudico opportuno farvi alcune specificazioni pratiche che non vorrei fossero considerate come semplici raccomandazioni: perchè esse, di fronte alla gravissima situazione in cui si trovano la Chiesa e le Nazioni, vogliono essere veri ordini tassativi da compiersi anche a costo di sacrifici:

I. I Sacerdoti procurino di tener aggiornata la loro cultura sociale per essere in grado di fare, all'occorrenza, conferenze di tale materia sia agli alunni interni ed esterni, sia a giovani e uomini di Azione Cattolica.

II. Negli Studentati Teologici e Filosofici si procuri di scendere dai princìpi teorici delle varie scienze ad applicazioni

pratiche circa gli errori e i bisogni contemporanei (cfr. Programmi e Norme, art. 99, 217, 222, 269) e in ciò fare si abbia di mira espressamente la questione sociale. La sociologia cristiana sia trattata con criteri, accorgimenti e sussidi di spiccata praticità e in piena aderenza alle presenti condizioni religiose e sociali.

III. I Coadiutori vengano istruiti e aggiornati sulla sociologia cristiana e sul modo pratico di confutare gli errori sociali, particolarmente della regione in cui vivono, e si valorizzi all'uopo quanto prescrive l'art. 58 dei Regolamenti: « Si provveda alla cultura religiosa dei Coadiutori con apposite istruzioni settimanali ».

IV. Nei nostri Licei l'istruzione e formazione sociale agli alunni sia tale da far capire quale provvidenziale missione verrà loro dato di svolgere in seguito, sia durante il Corso Universitario, sia dopo conseguita la laurea, a vantaggio della società.

V. Particolare importanza deve darsi alla formazione sociale degli alunni delle nostre Scuole professionali, agricole e magistrali. Il più delle volte gli alunni di queste scuole non continuano altri studi, e uscendo dai nostri Istituti vengono a trovarsi senz'altro nel loro ambiente, o nelle officine ed aziende oppure nella scuola. È assolutamente necessario per essi una formazione sociale talmente soda e completa da far sì che possano abbracciare, con cosciente persuasione, quando dovranno lasciare le Case Salesiane, Associazioni sociali di sani principi cristiani, evitando in tal modo di essere vittime di correnti sovversive.

Soprattutto gli alunni degli ultimi corsi siano fortemente attrezzati. Per essi dovrebbe esserci in ogni casa professionale, agricola e anche magistrale un locale ove tenere settimanalmente conferenze di indole sociale. In detto locale non manchi una biblioteca di libri che trattino argomenti religiosi, sociali, apologetici. È poi cosa ottima abituare gli alunni a fare conferenzine sociali, a sciogliere eventuali difficoltà, a sostenere contraddittori.

VI. E qui è bene ricordare che i Regolamenti (art. 130-131) parlano non solo di Catechismo e di Religione, ma anche di Apologetica, che offre materiale atto ad una buona formazione so-

ziale. Oggi poi, quando tanto si discute di orientamento, non si deve dimenticare che l'articolo 131 vuole che agli alunni delle classi superiori si facciano di tempo in tempo conferenze circa « la scelta dello stato »: argomento di somma importanza per evitare alla società la piaga degli spostati, che finiscono per diventare i peggiori elementi sovversivi.

VII. Quanto si è detto per gli alunni dei Licei, delle Scuole professionali, agricole e magistrali deve, con più forte ragione, praticarsi per i giovani più grandicelli dei nostri Oratori festivi e per i gruppi di ex allievi e Padri di famiglia.

GIspettori e Direttori forniscano all'uopo personale preparato e i mezzi necessari, e si assicurino, con opportune visite, che tale formazione religiosa e sociale si compia con serietà e competenza.

Ho voluto ripetere ancora una volta che la formazione dev'essere religiosa e sociale, perchè ove venisse a mancare una solida base d'istruzione catechistica e di vita religiosa, la formazione sociale sarebbe un edificio senza base, un corpo senza anima, un pericoloso tumore che servirebbe a sovvertire ancor più il cervello di soggetti presuntuosi e ribelli.

Uniamo le nostre preghiere per ottenere da Dio, per intercessione di Maria Ausiliatrice e di San Giovanni Bosco, che il nostro apostolato religioso e sociale sia sempre più fecondo di frutti di salvezza.

3. Ed ora ecco la Strenna pel prossimo 1949:

**Accresciamo in noi e propaghiamo ovunque
e fra tutti la devozione a Maria Ausiliatrice.**

Prima di finire vi comunico che l'Episcopato accoglie ovunque con entusiasmo l'invito per l'estensione della festa di Maria Ausiliatrice alla Chiesa universale. Continuate il lavoro intrapreso, interessate tutti i Vescovi e pregate.

Vi benedico di cuore e mi raccomando alle vostre preghiere.

Sempre vostro aff.mo in G. e M.
Sac. PIETRO RICALDONE